

AVIB
3° CONGRESSO NAZIONALE
Roma 23 maggio 2009

DOCUMENTO PROGRAMMATICO PER IL CONGRESSO

Questo Documento Programmatico è stato predisposto dal Comitato di Presidenza uscente dell'AVIB come testo di discussione collettiva sul futuro della Federazione e testo-base per le decisioni da assumere nel prossimo congresso dell'AVIB, che si terrà a Roma sabato 23 maggio.

Viene quindi inviato a tutte le associazioni, aderenti o no all'AVIB, e diffuso a tutti coloro che sono interessati al futuro della cooperazione con la Bielorussia per aprire una vera e franca discussione sul nostro futuro.

Il documento e il congresso quindi sollecitano le associazioni a confermare o a dare l'adesione all'AVIB, seguendo le indicazioni che tra qualche giorno saranno pubblicate, assieme al Regolamento Congressuale e al resoconto finanziario, che troverete nel sito www.avib.it

Da oggi, tutte le associazioni ed anche le singole persone coinvolte nel volontariato delle ospitalità sono invitate a inviare proposte di emendamenti, suggerimenti, idee per il congresso entro e non oltre il 20 maggio inviando le proprie note alla mail presidenza@avib.it.

Tutte le osservazioni saranno pubblicate e direttamente trattate nel Congresso.

1. LE RAGIONI DEL 3° CONGRESSO

Da maggio 2008, dopo il difficile congresso di Cervia, ci siamo dati un impegno di 9 mesi per provare a ricostruire idee e progetti per la nostra federazione. Dopo due anni di un precedente AVIB lacerato da conflitti interni e protagonismi poco solidali, la nuova Presidenza eletta a Cervia ha operato finalmente con serenità e profonda solidarietà interna per offrire alle tante famiglie accoglienti e alle associazioni una struttura *al loro servizio* (e non un direttorio verticistico) per migliorare la qualità del nostro volontariato e la tutela delle associazioni.

Sono stati mesi di dialogo e trasparenza. Mai come in questi mesi l'AVIB ha parlato, scritto, proposto con franchezza. La domanda a cui abbiamo cercato di rispondere in questi mesi è stata quale senso dare alla federazione, quale scopi, quale forma, quale partecipazione per associazioni e famiglie. Ricordiamo la consultazione "la parola a chi accoglie", deludente nel numero di risposte ma interessante come contenuti (e certo come stile democratico). Ricordiamo ancora: 5 incontri interregionali, numerosi documenti, impegno continuo sulle questioni concrete (es. costo viaggi, permessi studio, periodi di soggiorno), continua assistenza ad associazioni e famiglie, un telefono aperto h24, il sito AVIB finalmente funzionante anche se migliorabile.... Soprattutto abbiamo riscontrato attenzione e simpatia da parte delle autorità italiane e bielorusse, che ci hanno riconosciuto serietà e coerenza, fino al recente viaggio di aprile a Minsk del Presidente Iosa, nel quale si sono condivisi nuovi progetti di grande interesse per tutti. Aria nuova rispetto al passato.

E' giunto quindi il momento di tirare le fila e di rispettare l'impegno preso l'anno scorso. Dunque: ecco un nuovo congresso, che è certo straordinario (visto che è passato solo un anno dal precedente), con un forte carattere di rilancio di una federazione che ha vissuto un anno di "situazione sperimentale", servita a ricostruire le condizioni minime per darsi un futuro serio ed una effettiva rappresentanza riconosciuta, con un programma chiaro.

Questo documento programmatico è quindi la proposta che il Consiglio di Presidenza uscente dell'AVIB consegna a tutte le associazioni per un'ampia discussione congressuale.

1. UNA FEDERAZIONE APERTA A TUTTI MA NON PER TUTTI

L'intenso lavoro di confronto tra associazioni, gli incontri e la consultazione evidenziano una questione di fondo sul futuro dell'AVIB. Questi mesi ci hanno dolorosamente insegnato che è forse improbabile realizzare una federazione in grado di accogliere tutte le associazioni.

Temiamo sia realisticamente difficile, infatti, rappresentare tutte le associazioni se obiettivi e metodi di lavoro sono troppo diversi. Ne pagherebbero la coerenza e l'efficacia dell'unità delle associazioni, ripetendo assurdi conflitti del passato. Vogliamo quindi avere il coraggio di porre dei limiti e delle regole di condivisione per far parte dell'AVIB. Crediamo cioè, pur con dolore, che si imponga per noi la scelta di essere aperti a tutti ma di dover porre per il prossimo congresso una soglia di accettazione dei valori da condividere. L'esperienza di questi mesi ci ha insegnato che a questo messaggio aderirebbe positivamente la grandissima parte delle associazioni e risponderebbe all'esigenza di mettere al centro la qualità della nostra esperienza di famiglie a tempo.

Vogliamo così difendere e valorizzare chi intende lavorare con correttezza, senso del limite, onestà del dono gratuito senza ricatti. Pur volendo parlare a tutti, cioè, crediamo sia giunto il momento di fare scelte non necessariamente per tutti, ma per coloro che credono veramente alla qualità delle nostre azioni a favore dei bambini bielorusi, all'amicizia vera e paritetica con il popolo bielorusso, ad un volontariato solidale, realistico e concreto.

Proponiamo quindi per il prossimo Congresso la seguente "mappa dei valori", che è il perfezionamento di una precedente "Carta dei valori", mai di fatto applicata, come soglia di qualità e "patto di partecipazione" delle associazioni che intendono aderire al nuovo AVIB, e che le associazioni liberamente e volontariamente sono chiamate ad accettare tra loro.

- La centralità dell'accoglienza come "dono gratuito" di "famiglie a tempo" con affettività senza ricatti verso i bambini. Separazione tra "ospitalità" ed "adozioni" per evitare confusioni che condizionino negativamente gli stili di organizzazione dei soggiorni e le attese delle famiglie. Non abbiamo nulla contro le adozioni, ma non si fa ospitalità in prospettiva principale di un'adozione facilitata. No a messaggi ambigui da parte delle associazioni su questo tema.
- La centralità dell'aiuto non solo sanitario ma anche affettivo e sociale come "opportunità" che aiuta ragazzi altrimenti a rischio a crescere meglio, con una relazione lunga nel tempo, che vada oltre le ospitalità e aiuti questi ragazzi all'autodeterminazione, soprattutto in patria o dove autonomamente sceglieranno, senza ricatti. Quindi: non soggiorni di "corpi radiati dal cesio", né di "pseudo-figli" a cui dare un nostro narcisismo proprietario, ma aiuti solidali a persone che vogliamo autonome e libere nelle scelte di vita, senza condizionamenti. Quindi: impegno e aiuto continuo nella minore età, ma anche dopo i 18 anni, non solo con i soggiorni ma con la cooperazione in Bielorussia e aiuti individualizzati.
- Nessuna simpatia per soggiorni organizzati come "agenzie di viaggio", attenzione invece alla selezione delle famiglie, alla loro formazione, alla solidarietà tra loro, al volontariato di territorio, ai soggiorni come opportunità comunitarie, sociali ed educative.
- Massima necessità di contenere i costi dei soggiorni ed azioni concrete di autofinanziamento provenienti dal volontariato. Più socialità e meno individualismo.
- Trasparenza con le famiglie sui progetti di soggiorno, le attività di cooperazione e sui costi, considerando le famiglie parte attiva dell'associazione e non clienti.
- Necessità di rivedere la questione dei giorni complessivi ad anno, per individuare elementi di qualità (opportunità sociali, educative, sanitarie, ecc..) che motivino la quantità dei giorni (qualsiasi essi siano) con regole semplici e verificabili. No a "deroghe dell'ultimo minuto" fatte su pressioni emotive e diseducative. Possibilità invece di aumentare i 90 giorni se in presenza di progetti annuali di qualità reale (sociale, educativa, culturale) ma restando attorno ai periodi delle vacanze scolastiche per non perdere la scuola, che è per questi ragazzi un'opportunità formidabile per il futuro. Piuttosto, in una prospettiva lungo la vita,

attuare forme di permessi studio ad hoc non per allungare i soggiorni né sostituirli alle adozioni, ma per favorire nuove opportunità. Al proposito, più attenzione all'adolescenza e alla transizione alla vita adulta dei ragazzi, il loro periodo più difficile, per dare speranze concrete sul loro futuro, in patria e fuori.

- Pieno rispetto delle tradizioni, delle leggi e delle scelte del popolo bielorusso, con relazioni amichevoli sempre franche e bilaterali per un'amichevole reciprocità senza colonialismi.
- Impegno per allargare la nostra cooperazione in Bielorussia dall'emergenza a progetti strutturali che uniscano le forze delle diverse associazioni. Quindi sì a progetti comuni e integrati, quali ad esempio la chiusura degli internati e il miglioramento della vita nei villaggi poveri con forme attive di aiuto. Sempre con reciprocità e senza colonialismo.
- Un aiuto concreto da parte di una federazione che funzioni (in Italia e in Bielorussia) come servizio, coordinamento, patronato, rappresentanza efficace e concretamente operativa. Una federazione aperta, partecipata da associazioni o gruppi locali (anche facenti parti di organizzazioni nazionali o pluri-regionali) con un forte radicamento territoriale, non in concorrenza fra loro ma, al contrario, vogliose di condividere e valorizzare le ricchezze delle proprie peculiarità ed esperienze, mettendosi "in rete" anche per un mutuo supporto.

Riteniamo che queste soglie comuni di valori e pratiche siano la pre-condizione per una Federazione che funzioni, raccogliendo le esperienze migliori e valorizzando i punti forti del nostro volontariato, ma anche difendendolo da comportamenti incongrui, che metterebbero a rischio il futuro di questa straordinaria esperienza di amore che dura ormai da più di 20 anni e che ha bisogno di un salto di qualità.

2. PROGRAMMA DI LAVORO 2009 – 2012

Una Federazione ha senso se ha un programma concreto di lavoro ed una serie di impegni da assumere per favorire la continuità e la qualità delle nostre esperienze di ospitalità e di cooperazione con la Bielorussia. Presentiamo dunque qui analiticamente i punti principali di impegno che intendiamo proporre al Congresso per il prossimo triennio di lavoro dell'AVIB.

Naturalmente questi punti, giustamente ambiziosi, saranno realizzati nella misura in cui non solo l'AVIB sarà più efficiente ed attivo, ma anche se l'intero mondo associativo parteciperà più intensamente a questa grande avventura della solidarietà bilaterale.

Si tratta di impegni ed argomenti che coinvolgono tutte le associazioni e sui quali l'AVIB può essere davvero una struttura di servizio, sintesi e realizzazione di azioni che sono impossibili senza una forte partecipazione comune e certo inattuabili da soli.

La nuova fase politica internazionale fa intravedere nuove aperture e relazioni positive tra la Bielorussia e l'Europa, con l'Italia tra i paesi pi amici. A distanza di quasi 25 anni da Chernobyl è giunto il momento di passare dall'emergenza allo scambio, ad una pratica di cooperazione più normale, feconda di esiti nel tempo, condivisa tra le due parti, nel rispetto delle diverse storie e culture. Insomma, è il momento dell'amicizia produttiva.

2.1 Sui soggiorni e la presenza in Italia di bambini e ragazzi bielorussi

- Chiarezza sui giorni complessivi annuali per le ospitalità delle famiglie a tempo, compatibili con l'anno scolastico bielorusso, ma anche connessi a standard di qualità verificabili sulle opportunità sociali, culturali ed affettive da garantire a tutti. Miglioramento delle regole dei progetti e della qualità da parte di un nuovo Comin (e sua più chiara funzione di promozione e controllo); codice per le associazioni AVIB di autoregolamentazione, sburocettazione dei documenti, pubblicità dei progetti approvati, in particolare quelli in deroga, e relative motivazioni, verifiche pubbliche e funzionali alla qualità.
- Progetti di ospitalità co-progettati con le famiglie e i volontari impegnati come "comunità territoriali solidali".

- Promozione coordinata di accordi con le regioni e gli enti locali perché le ospitalità dei ragazzi bielorusi vengano tutelate non solo dal punto di vista sanitario, ma anche sociale e culturale, considerando i ragazzi da noi accolti di fatto residenti (per aiuto umanitario) nel nostro paese. Quindi: servizi ed opportunità socio-educative equivalenti ai coetanei italiani o condizioni di miglior favore (es. esenzione ticket, accesso facilitato a diagnostica o specialistica in casi di urgenza, ma anche opportunità agevolate culturali, turistiche, ecc...).
- Monitoraggio scientifico ed amministrativo delle esperienze di ospitalità, garantendo il valore centrale della relazione affettiva e sociale lungo tutta la vita, nella prospettiva della conferma e del miglioramento dell'accordo italo-bielorusso che scadrà nel 2012.
- Impegno per l'attuazione di progetti di permessi studio giuridicamente separati dai soggiorni, come ulteriori possibilità di esperienze di maturazione offerta ai ragazzi sia per alcuni periodi all'anno, sia con interi anni scolastici frequentati in Italia. Quindi: necessità di sbloccare le resistenze italiane sulla questione e di addivenire ad un accordo-quadro con la Bielorussia entro cui offrire opportunità scolastiche qualitativamente verificabili. Inoltre: impegno per le opportunità dei permessi studio dopo i 18 anni, con la proposta di un accordo italo-bielorusso sulla reciprocità dei titoli di studio e il riconoscimento dei curricula svolti.

2.2 Sui costi dei soggiorni e la vita finanziaria delle associazioni

- Massimo impegno a proseguire e concludere la trattativa da poco aperta (9 aprile scorso) con Belavia per una vera riduzione dei costi aerei, anche con nuove modalità di pianificazione dei voli e di gestione degli stessi.
- Massimo impegno a rivedere le spese connesse ai soggiorni, alle assicurazioni, ai viaggi interni, alle opportunità territoriali con accordi locali e regionali.
- Massimo impegno ad individuare forme di solidarietà nazionale per garantire costi equivalenti tra associazioni del nord e del sud del nostro paese.
- Massimo impegno a favorire forme di partecipazione ai progetti di solidarietà promossi su un piano inter-confederale, con finanziamenti dati dai sistemi pubblici nazionali ed europei, per fare in modo che i soggiorni di risanamento siano davvero "questione nazionale e internazionale" e non solo atto di buona volontà di migliaia di famiglie italiane.
- Trasparenza assoluta su attività, gestione partecipativa ed entrate e uscite delle associazioni aderenti, mediante la pubblicazione delle relazioni annuali delle attività, dei criteri di adesione dei soci, dei dati sulle partecipazioni dei soci alle assemblee, sui bilanci redatti secondo uno schema pre-concordato a livello federativo

2.3 Relazione di aiuto alle associazioni e alle famiglie, e attività di formazione

- Servizio di consulenza continuo sulle diverse questioni di relazione e organizzazione dei soggiorni, rivolta sia alle associazioni che alle famiglie con un apposito "sportello di auto-aiuto AVIB", perché nessuno si senta solo a vivere questa esperienza.
- Iniziative annuali di formazione offerti alle associazioni sui seguenti temi:
 - o *autofinanziamento*: come attivare finanziamenti e iniziative locali di finanziamento con azioni di volontariato efficaci;
 - o *selezione e assistenza alle famiglie*: aspetti psicologici, sociali, standard di accoglienza, gestione dei conflitti, ecc..
 - o *cooperare in Bielorussia*: formazione su norme, regole e stili di realizzazione di azioni di cooperazione decentrata in Bielorussia efficaci e non dispersive
 - o *azioni di fidejussione*: come promuovere l'associazionismo e la qualità di questo
- Assistenza h24 durante i periodi dei soggiorni.
- Costruzione di una "banca dati" sulle migliori esperienze di accoglienza e cooperazione, per socializzare la qualità ed aiutare reciprocamente le associazioni tra loro.

- Perfezionamento del sito www.avib.it per aumentare la comunicazione, l'informazione e lo scambio.

2.4 Cooperazione decentrata in Bielorussia

- Superamento della fase dell'emergenza e della spontaneità per forme più strutturate, continuate e verificate di cooperazione.
- Attivazione di progetti integrati tra associazioni per ottenere finanziamenti europei e nazionali al fine di realizzare progetti in rete.
- Semplificazione delle procedure per gli aiuti umanitari in Bielorussia.
- Attuazione comune di 4 progetti a valenza nazionale e di titolarità generale AVIB che potrebbero avere una sinergia tra associazioni ma anche motivare ogni singola associazione ad agire individualmente entro un quadro comune di riferimento. Questi progetti sono già all'ordine del giorno con il Ministero dell'Istruzione bielorusso, dopo la recente riunione del 9 aprile u.s., nella quale si è ricevuto un importante input di consenso:
 - o *Progetto "case famiglia"*: nella prospettiva del superamento degli internati (priorità politica attuale in Bielorussia) attivazione di uno speciale "modello italiano" di aiuto che prevede "gemellaggi" tra gruppi di famiglie/associazioni italiane e case o gruppi di case famiglie, con una sorta di "doppia familiarità" tra quella ospitante in Bielorussia e quelle ospitanti in Italia. In questo progetto i soggiorni in Italia e l'aiuto in Bielorussia si saldano in un unico progetto di aiuto complessivo gestito dal basso. Coinvolgimento del governo italiano nell'ambito dei nuovi rapporti tra i due paesi e progettazione di modelli (anche giuridici) sui quali sperimentare via via diverse esperienze locali. Ruolo di regia di aiuto dell'AVIB.
 - o *Progetti di micro-credito*: sul modello Gremlin di Junus (premio Nobel per la Pace) con diverse forme di aiuto ai ragazzi, soprattutto nella transizione alla vita adulta, e alle comunità locali povere per forme di auto-realizzazione personale e comunitaria, professionale ed economica.
 - o *Progetti di scambi Italia-Belarus*: scambi di studenti, corsi di russo e di italiano, cambi culturali, percorsi comuni di peer education e di educazioni informali tra giovani dei due paesi.
 - o *Progetti di aiuti sanitari mirati*: gemellaggi strutturati e continui con ospedali, cliniche specialistiche, internati per disabili, strutture di aiuto sul disagio, sia con scambi di esperienze scientifici e sociali di de-istituzionalizzazione sia con aiuti mirati a casi di particolare gravità, (priorità: oncologia infantile).

Naturalmente questi 4 macro-progetti potranno avere una gradualità ed un'evoluzione secondo la partecipazione delle associazioni, alle quali in ogni caso viene così offerta una modalità nuova di lavoro che valorizza l'impegno dei singoli ma li inserisce in un sistema più organico e visibile.

I progetti sono rivolti con attenzione a non dimenticare Chernobyl, gli effetti sanitari ma anche sociali ancora presenti nelle comunità bielorusse.

2.5 Organizzazione e vita dell'AVIB

Al Congresso verrà proposto un nuovo Regolamento attuativo dello Statuto, assieme ad un modello organizzativo che prevede:

- Un Consiglio di Presidenza composto da non più di 9 membri, non solo rappresentativi delle diverse parti d'Italia, ma soprattutto ognuno con particolari competenze professionali e tecniche, facendo in modo che il Consiglio sia una struttura funzionante operativamente.
- Una strutturazione con referenti a livello regionale e macro-regionale, invitati permanenti al Consiglio di Presidenza, laddove possibile, al fine di creare una rete orizzontale di relazioni tra associazioni e realizzare contatti istituzionali più coerenti.

- La creazione di una segreteria generale, cui affidare la gestione di una mini-struttura di tipo professionale, flessibile e spartana, per la gestione organizzativa e dei servizi
- L'attivazione di una serie di servizi tecnici *a domanda*, utili ad ottimizzare il lavoro delle associazioni e i diversi problemi che emergono in Italia e in Bielorussia: di consulenza, di patronato, di servizio giuridico, amministrativo, di aiuto tecnico, ecc..
- L'attivazione di una sede propria a Minsk, anche al fine di ottimizzare gli impegni delle associazioni e mettere in rete molti bisogni (es. soggiorni degli italiani in Bielorussia, documenti vari, contatti facilitati, ecc..), ma soprattutto per avere sul campo un soggetto attivo sul piano amministrativo e gestionale che faciliti l'efficacia del lavoro di tutti.
- La definizione di una quota associativa, correlata agli impegni assunti e ai risparmi ottenibili dai servizi dati dalla Federazione, che sia proporzionale ai bambini accolti ogni anno, magari in grandi fasce, come contributo alla vita istituzionale dell'AVIB e la realizzazione parallela di servizi a domanda con forte riduzione dei costi per tutti.
- Una struttura di comunicazione attiva e dialogante sia con i sistemi informatici sia con riunioni territoriali di confronto, sia con iniziative di formazione mirate.

2.6 E infine, nella prospettiva futura....

Questo documento programmatico vuol tenere i piedi per terra e proporre azioni concrete per il miglioramento del nostro straordinario volontariato. Ma ha, ovviamente, nel cuore valori forti, valori che sappiamo hanno aiutato la Bielorussia ad essere meno sola, e dato a noi italiani il senso di un'amicizia che dura nel tempo e che ha prospettive se diventa sempre più qualitativa. Nel 2011 saranno 25 anni da Chernobyl, e nel 2012 scadrà l'attuale accordo sulle ospitalità di risanamento. Due date da non mancare sia sul piano dell'impegno quotidiano sia su quello del miglioramento delle relazioni tra i due paesi.

- Per il 25° anniversario di Chernobyl non possiamo farci scappare l'occasione di essere parte di un evento che ci dovrà vedere protagonisti, sia in Italia che in Bielorussia. Inrendiamo lavorare per un evento che abbia grande risonanza e che segni la "vita e la speranza" come segnali lunghi contro le catastrofi ambientali e tecnologiche, la povertà e il dolore. Un evento che ci leghi tutti, italiani e Bielorussi, dal passato al futuro. Bisogna pensarci da oggi.
- Forse è anche ora che dall'AVIB nasca una nuova associazione che potremmo chiamare "*amicizia Italia-Belarus*", che metta insieme cittadini italiani e bielorussi con forme di aiuto, cooperazione, opportunità sia per gli italiani in Bielorussia che per i bielorussi in Italia come segnale di un impegno che va oltre i bambini. Ce ne sono già altre di altri gemellaggi internazionali, ora tocca a noi.
- E, infine, sappiamo che la conferma e il miglioramento dell'accordo Italia-Bielorussia nel 2012 comincia da oggi, dal nostro impegno, da quanto sapremo marcare la nostra qualità e uscire da rischi di colonialismo, di pietismo o di poco chiare azioni di aiuto che possono invece degradare un'esperienza che è per molti di noi e per le nostre famiglie un'esperienza che rende migliore la vita, non solo per i bambini bielorussi ma anche per noi. Lavorare bene ci rende tutti migliori.

Chernobyl non è conclusa. Anzi i grandi temi dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile sono all'ordine del giorno del mondo. Con questa nostra esperienza di solidarietà ed amore diamo anche una mano al mondo a pensarsi più pulito, sobrio ed eguale per tutti. A partire dall'aiuto attivo ai bambini e ragazzi che vivono a rischio, cui vogliamo offrire maggiori opportunità di futuro in un mondo più sano, sia ecologicamente che socialmente.

Con questo spirito, 25 anni dopo Chernobyl la nostra solidarietà si fa più matura e piena di senso, per le nostre migliaia di straordinarie famiglie a tempo, che meritano valorizzazione, attenzione, riconoscimento e sviluppo.